

RELATIONE

DISTINTA DEL COMBATTIMENTO,

e disfaccimento dell'Esercito Ottomano sotto di
Vienna, disfatto dall' Armi Cesaree, e
Polacche, sotto la Condotta della
Maestà del Rè di Polonia, e delli
Serenissimi Duchi di Lorena,
Bauiera, e Sassonia.



In NAPOLI, Per Michele Monaco 1683.

Con Licenza de' Superiori.

Q Vel Dio, che sopra tutte le cose seppe cauare dal nulla il tutto, dispose ancora la Maestà del Rè di Polonia à prouarsi con valido, e spedito Esercito al soccorso della Città di Vienna, strettamente assediata, e tentata guadagnarli con diuersi, e replicati assalti da vno Esercito il più poderoso, che si possa descriuere nel nostro secolo de' Turchi, che fra gente d'armi, e guastatori passauano il numero di ducentomila, non compresi il corpo de' Rubelli vniti con li Tartari in numero di trenta mila. Arriuati dunque in tempo più opportuno la Maestà del Rè Polacco, vnito con il Duca di Bauiera, Sassonia, e Lorena nel fine d'Agosto decorso, e passato il Danubio, s'unirono con li corpi Imperiali il dì 12. corrente di Settembre, giorno di Domenica, sempre prodigioso, attaccorno verso le trè della notte il nemico nelle trinciere, e seguì vna fierissima battaglia; Mà incalzati li Turchi da nostri con estremo valore obligorno li nemici alla fuga, che inseguiti da nostri, ne messero à filo di spada sopra cinquanta mila, essendosi refugiati il primo Visir, e Conte Budiani, & altri Capi, con sedici mila Caualli nel Bosco di Vienna, li quali restando assediati, e circondati da tutte le parti, dall'Armi Cesaree, e Polacche, saranno costretti à cedere alla fortuna de vincitori.

Per quanto si caua da lettere verdadiere, che de' nostri vi sono rimasti morti da scimila, essendosi immortalati in tale impresa la Maestà del Rè di Polonia, che di propria mano hà guadagnato lo Stendardo

Rea-

Reale al Scheffi, doue si dice apprefso i Turchi lo Stendardo di Maometto, doue vi è per imprefa vna coda di Cauallo, & è quel medefimo Stendardo, che pongono efpofto auanti il gran Serraglio di Gianizzari, quando fi hà da fare vna grande Imprefa, o di Imperij, o di Regni, & all' hora folo fi porta tal Stendardo; Il quale hà mandato alla Santità di Noftro Signore Papa INNOCENTIO Vndecimo, per il Signor Talenti fuo Secretario, come fi è anche segnalata l'Altezza Sereniffima del Duca di Lorena, hauendo fatto acquisto di fedicimila Carri di bagaglio, con tutto il treno dell' Artigliaria, & il Padiglione del Gran Vifir, di valore ineflimabile, hauendoci ritrouato in detto Padiglione da ottocento mila vngari, e molti altri arredi militari, valutandofi la preda fudetta da fopra tre milioni, fenza far poi mentione di tanti altri attrecci di Guerra, cometante catene di ferro, di tanti traui, tante balle di lana, & altro, che farebbe à raccontarlo perdere il tempo, con hauerno dopò pranzato il Rè di Polonia, il Duca di Lorena, Bauiera, e Saffonia, fotto il detto Padiglione.

Che il Generale Starembergh fcouerta la mina fatta da' Turchi, doppo leuata tutta la poluere, che vi ftaua dentro di effa, l'habbia diuifa à i foldati, che baffò per fette giorni, e ve ne reftò vna buona parte di effa, con intentione di far riufcire detta mina à danno de' Turchi, come auuenne, che diecemila ne andarono per aria, e che fe detta mina non fi fcopriua, fi farebbe rouinata più della mettà della Città di Vienna.

Il Conte Michele Teclè fuggito nelle montagne, perche per il suo peccato non solo è reo appresso Cesare suo legitimo Signore, mà è diuenuto ancora inconfidente appresso il Turco, essendo che nel primo attacco, che fecero li nostri à Turchi in questa battaglia, quattromila Vngari del suo partito, che militauano cõ il Gran Visir, si voltorno contro i Turchi, & han dimãdato perdono à Cesare.

S'attendono in breue altri Corrieri con la distinta Relatione della carceratione del primo Visir, con tutti i di lui seguaci; tanto più, che saranno costretti di renderfi, per non morire di fame, e del tutto ne dobbiamo render gratie all'Altissimo, con pregarlo, che ci assista il profeguimento d'vna tanta vittoria.

6 24 43 46 49
Anno R. 10. à 22. d. 100

